

CORPO MISTICO

Questa descrizione e interpretazione del Corpo Mistico è stata tratta dal libro di
Hannah Hurnard *Ali d'aquila sulle più alte vette*



Il personaggio Veritiera inizia questo viaggio guidata e accompagnata dal Re dell'Amore: «Vieni con me e ti indicherò il sentiero che conduce alle luminose alte vette che ti preme tanto raggiungere». Così dicendo le porgeva ambo le mani e, con un grido di gioia, Veritiera si ritrovò ritta accanto a Lui.

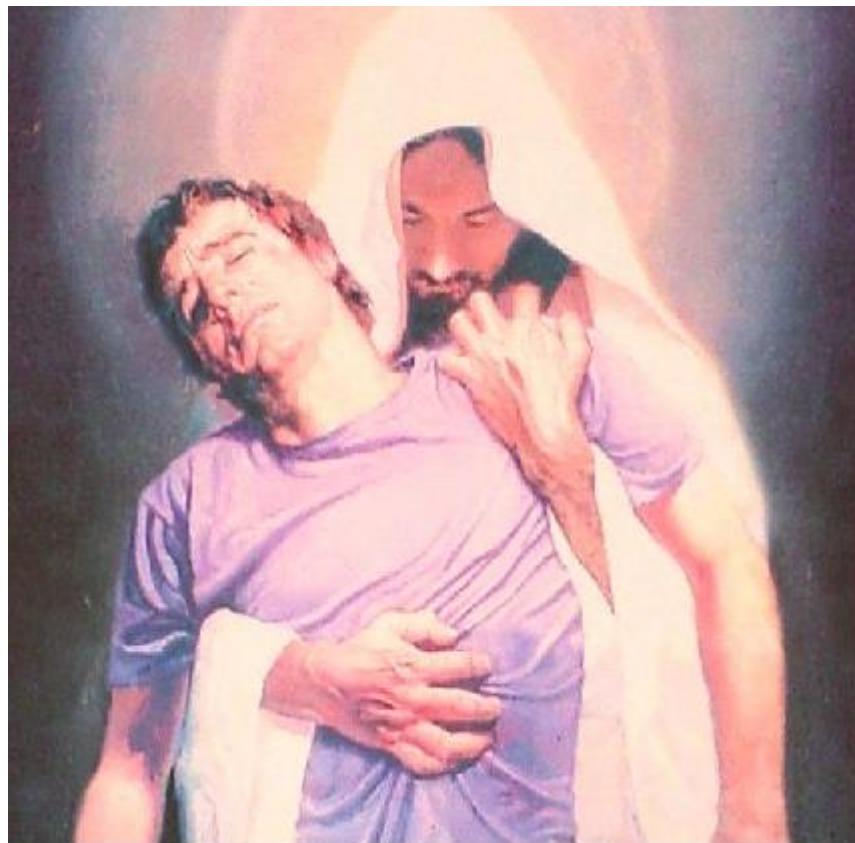


Egli le prese la mano dicendole con gentilezza:

«Dio è un oceano infinito di amore e di bontà.

In Lui non esiste corruccio alcuno».

Ciò che gli uomini chiamano il Suo sdegno, altro non è che l'inesorabile determinazione dell'esperto e Amoroso chirurgo, deciso a risanare un figlio diletteissimo, qualunque prezzo debba costare ad entrambi, sino a che la benché minima traccia di impurità permanga sull'essere amato.



«Ti condurrò ad un luogo da cui potrai contemplare la sublime verità che porrà fine a tutti i tuoi angosciosi interrogativi».

Sembrò a Veritiera di essere entrata in un mondo mai conosciuto, un luogo tranquillo e boscoso, sul limitare di una grande foresta.

Da lontano si percepiva lo scalpitare di un cavallo galoppante verso di loro lungo una breve passerella e un allegro tintinnio di sonagli.



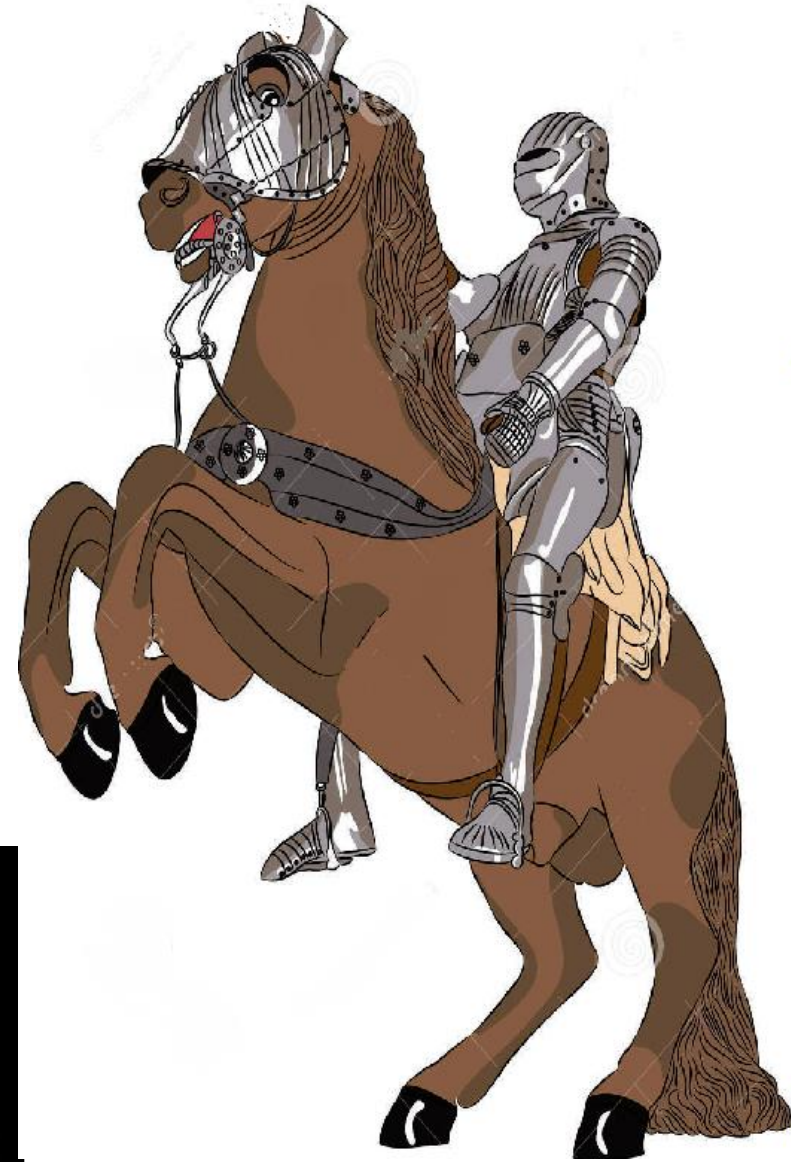
Cavallo e cavaliere furono subito in vista: un gentiluomo vestito sfarzosamente, con elmo piumato e destriero riccamente bardato.

Ma d'un tratto il cavallo prese ad impennarsi e a sbalzare, come colto da panico .

Dall'ombra della foresta era emersa una pietosa figura, che ora stava ritta nel bel mezzo della passerella.

Era la miseranda sembianza di un essere umano, dal corpo pressoché ignudo devastato dalla lebbra e ricoperto di piaghe.

Naso, ciglia e labbra erano stati smangiati via dal terribile morbo, lasciando sul volto nient'altro che fori.



Tendeva in alto i miseri mozziconi di due mani prive di dita, mentre dalla cavità della bocca erompeva un implorante, ma senza parole, grido di angoscia .

Veritiera indietreggiò inorridita. Mai avrebbe immaginato un simile strazio. Il raffinato cavaliere affondò gli speroni nei fianchi del corsiero bizzoso, come per trarlo via con urgenza dalla spaventosa visione e dall'aria contaminata, mentre scagliava la sua borsa verso la misera, implorante figura. Ma in quel preciso momento una avvampante saetta di candida luce sfrecciò giù dal cielo, come se un angelo si rizzasse presso il lebbroso a coprirlo con le sue ali. Nel raggio fiammante di quella luce, Veritiera poté vedere che il cavaliere aveva frenato la sua cavalcatura e, balzato di sella, correva verso il lebbroso.



**Poi, genuflesso a terra al suo fianco,
levava alle labbra e baciava i miseri
moncherini, mentre col volto inondato di
lacrime esclamava con tono di
terrificante e angosciosa vergogna:
«Oh mio Signore e mio Dio, è davvero in
questa forma che Voi venite a me?
È dunque vero che siete presente col
Vostro Spirito in ogni cosa creata da Voi?
Che Voi, il trascendente Iddio, siete pure
immanente in ogni parte della vostra pur
decaduta creazione, risentendo ciò che
ogni creatura risente, dalla più eccelsa
alla più infima? Che in tutte le loro
afflizioni, Voi siete afflitto, e che l'Angelo
della Vostra Presenza, con loro ed in loro
li salva?» (Isaia 63, 9)**

*Non un inviato né un angelo,
ma egli stesso li ha salvati;
con amore e compassione li ha riscattati,
li ha sollevati e portati su di sé, in tutti i
giorni del passato.*



«Che in questo desolato lebbroso Voi venite a me, chiedendomi di aiutarvi nel tentativo di dare sollievo alle sofferenze che Voi condividete con lui? Eccomi, O mio Signore mio Dio, eccomi qui per sapere da Voi come meglio servire le Vostre creature indigenti o afflitte. Poiché ora comprendo che, la risposta alla mia preghiera, sta nell'imparare come spendere la mia vita per la gloria di Dio ed esprimerVi il mio amore attraverso le creature in cui voi stesso abitate e soffrite. Ciò che faccio a loro, lo faccio anche a Voi. Fino a quando sarete crocifisso con le vostre decadute sofferenti creature, non ho che un'unica cosa da fare: dedicare la mia esistenza ad amarle e servirle».



Veritiera non era ben certa se queste parole fossero pronunciate dal giovane genuflesso accanto al lebbroso, dal personaggio di cui teneva la mano o dal proprio reverente e trepido cuore. Ciò che sapeva, è che un velo era stato squarciato da cima a fondo, rivelando un mistero da lungo tempo occultato, troppo eccelso per essere sondato:

la visione di un Dio indicibilmente più grande e glorioso in grazia, amore, con tenero compatimento e inesorabile determinazione nel salvare e redimere tutte le sue creature - che qualunque altra cosa lei avesse mai udito o appreso da Lui. La luce abbagliante e le lacrime cocenti le chiusero gli occhi per un attimo. Quando riprese a guardare, la foresta, il lebbroso, cavallo e cavaliere, tutto era svanito, e lei con la sua guida stavano ritti sull'estremo bordo di un abisso senza fondo, circondato da massicce muraglie.



Come la nebbia del pianto si diradò dai suoi occhi, vide che da un capo all'altro del vasto burrone si stendeva una croce pressoché illimitata, con un corpo vivente inchiodato ad essa in terribile angoscia.

Poi udì la voce della sua guida dirle con gentilezza: «Quel corpo trafitto da chiodi è l'intero Corpo dell'Umanità decaduta, inchiodata lì dai suoi peccati, dal crudele egoismo e dalla reciproca indifferenza di ogni uno per le sofferenze degli altri. Poiché la grande Legge dichiara che ciò che facciamo agli altri lo facciamo a noi stessi, così che noi tutti inchiodiamo noi stessi a questa croce di malanni, infermità, angustie, povertà, fame, solitudine, pene torturanti e morte dilazionata».



«Tutte le età dell'Uomo dal principio alla fine del tempo, uomini, donne, bambini, formano agli occhi di Dio un unico Corpo: quello del Primo Adamo, il decaduto Figlio di Dio».

(Luca 3,38)

figlio di Enos, figlio di Set, figlio di Adamo, figlio di Dio.

Ecco il significato della Croce innalzata una volta nel tempo duemila anni fa.

Quell'Uomo crocifisso è una Umanità decaduta, inchiodata ad una croce di indicibile strazio, da cui il Padre Celeste è determinato a riscattarla per sempre, non importa a che prezzo, per l'uomo e per Sé.

Tra poco vedrai come fa. Ma prima guarda con attenzione: che cosa vedi nel piede più vicino al corpo trafitto dai chiodi?

Tremante e terrorizzata, Veritiera guardò; e lì nel piede, fra le altre cellule vibranti di spasimo, vide il desolato lebbroso e il cavaliere in ginocchio presso di lui.



Il fiume di sangue sgorgante lungo tutta l'ampiezza di quel corpo straziato, fluiva sulle mani del giovane - Francesco d'Assisi - e poi sul corpo del povero lebbroso, con risanante potere.

Sì, in ogni dove in quel Corpo le cellule venivano man mano sanate dal flutto di sangue scorrente, prima in quelle già parzialmente guarite, poi nelle altre che ancora soffrivano così atrocemente.

«Dio ci vede tutti come un solo Uomo», sussurrò Veritiera a se stessa con labbra tremanti. Tutti noi siamo cellule nell'unico corpo dell'umanità decaduta. «Guarda più in là, Veritiera», disse il suo accompagnatore.

«C'è ancora altro per te da vedere. Alza gli occhi verso la testa, verso il volto che vi scorgerai, il Volto dell'unico Essere che è cosciente dell'intero Corpo e che sperimenta tutto ciò che ogni singola cellula sta sperimentando, guarda e contempla lo stupefacente, inesorabile Amore di Dio».



«Non posso, non posso guardare!», balbettò Veritiera. «Non posso sopportare la vista dell'atroce sofferenza che deve essere impressa sulle sembianze di Colui che le risente tutte!».

«Guarda soltanto», incalzò l'Altro. «Non stai forse cercando la verità? Eccola, guardala!».

Lentamente, rabbrivendo, Veritiera lasciò scorrere gli occhi riluttanti lungo tutto il Corpo, fino a raggiungere le spalle, il collo, e poi, annebbiata da lacrime, il Volto del Crocifisso.

Ciò che scorse, le trafisse il cuore, poiché era il volto stesso del Re, del Buon Pastore che dà la vita per il suo gregge. Era il suo sangue che, sgorgando lungo l'intero Corpo, portava vita e guarigione a tutte le cellule.



Sì, era il Volto dell' Amore stesso, del Dio Creatore, che non soltanto trascende e ricolma tutta l'eternità, ma è pure diventato immanente nella Sua Creazione. Duemila anni fa, la stupenda Verità fu rivelata agli occhi di tutti da Uno che pendeva inchiodato da una croce fra due ladroni, dividendo con loro tutto l'orrore di un inferno da essi costruito. Fu l'espressione di quel Volto ad incantare Veritiera, poiché risplendeva di ineffabile gioia, una gioia che annullava ogni minima traccia di pena. Era il volto di Uno che per la gioia posta innanzi a Lui, sopporta la croce, disprezza l'obbrobrio, ed esulta nella definitiva vittoria. Spettacolo così radioso, che a Veritiera parve che il cuore le scoppiasse dal rapimento.



Poiché proprio dietro il crocifisso si ergeva un altro Corpo, un Corpo di Risurrezione.

Non si stendeva da un capo all'altro dell'abisso, ma si rizzava in alto, sempre più in alto, sino al punto più alto dei Cieli. Un luminoso Corpo glorificato, netto da ogni macchia, grinza od impurità, acceso di celestiale splendore.

Cresceva incessantemente, poiché era composto da tutte le cellule sanate dal flusso di sangue. Veritiera poteva vedere che le cellule purificate venivano trasportate dal flusso di sangue entro il Corpo di Risurrezione; questo cresceva in ampiezza, forza e maestà, mentre il Corpo sulla croce diminuiva e scivolava nella morte, letteralmente disintegrandosi.



**«Alla fine, senza alcun dubbio, nulla sarebbe rimasto sulla croce, neppure un cadavere, poiché tutto sarebbe stato ingoiato dalla vita trionfante. Egli è il Salvatore di tutti gli uomini»
(1 Timoteo 4,10.)**

Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono.

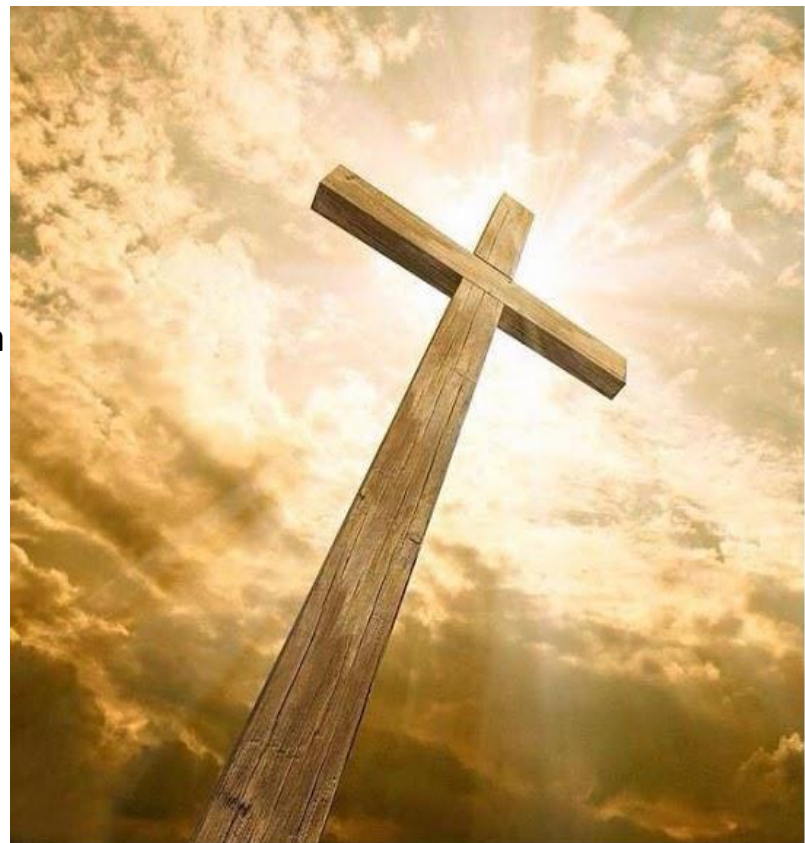
**Le parole eruppero trionfanti dalle labbra di Veritiera: «O quanto cieca sono mai stata! Egli è innalzato e inchiodato sulla croce con noi. Come ha rivelato Lui stesso quando pendeva fra due ladroni, attirerà tutti gli uomini a sé».
(1 Corinzi 15, 22)**

Come infatti in Adamo (povero fallito genere umano) tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita.

Che grande vittoria! l'unica realmente degna del Creatore che nulla ha creato invano, ma che alla fine riporta tutte le cose a sé.

È davvero la migliore notizia possibile, l'unica possibile, se veramente lo amiamo e abbiamo in lui piena fiducia.

Ecco il vero significato della rivelazione dataci dal Buon Pastore, quando era in terra ed offriva la sua vita per far conoscere la verità e rivelarci il Padre quale veramente è.



**Oh, che terribili cattive notizie ho cercato di spacciare per buone!
Che grazia! I nostri errori scontati e perdonati! Che amore! Le nostre pene anch'esse
condivise! Dio ci conduce al suo più alto cielo e viene a noi nel più profondo inferno!
Qui sulla croce possiamo riscoprire il suo potere salvifico per tutta l'umanità.**

**Poi udii una voce parlare dalla croce, emerse dalle labbra di Colui che tutti redime e
salva: «O voi che siete in grado di comprendere queste cose, siate miei testimoni.
Ecco, io vi mando innanzi e vi ordino di proclamare queste gloriose notizie. Dovete
condividerle con gli altri.**

**Ricordatelo, ciò che avete visto dovete divulgarlo, altrimenti la visione sbiadirà
nell'anima vostra e sarà offuscata dalla notte più oscura, sino a che anche l'ultimo
raggio di sole e le tenebre stesse scompariranno.**

**Dite a tutti che, qualunque cosa facciate a un qualsiasi membro del Corpo
dell'Umanità, la fate a voi stessi e la fate a Me».**

